

II° congresso del PCL - RIMINI 6-9 GENNAIO 2011

EMENDAMENTO 6 (parzialmente sostitutivo, "Per un metodo leninista nel rapporto con le elezioni, pg 52)

Sostituire il preambolo con il testo seguente: *Il PCL affronta la questione elettorale con il metodo leninista. Per questo respinge l'astensionismo e il disimpegno e, in linea generale, lavora per la propria presentazione autonoma. Ciò non esclude, in particolari situazioni, la necessità o l'opportunità di articolare diversamente le nostre scelte elettorali soprattutto in rapporto al contesto politico, alla percezione dei settori avanzati della classe e ai meccanismi elettorali; ma sempre in funzione della costruzione indipendente del nostro partito.*

Conservare completamente i capoversi I, II e III (fino a "... presentazione autonoma e alternativa"). Sostituire le prime tre righe del IV capoverso con quanto segue: *La presentazione autonoma e alternativa è infatti in generale l'opzione che consente meglio al partito di presentare ai lavoratori il suo programma e il suo progetto rivoluzionario socialista ed è dunque l'opzione che meglio consente al partito di attrarre a sé i giovani e i lavoratori conquistati dalla sua prospettiva alternativa e rivoluzionaria. La presentazione autonoma del partito corrisponde al compito strategico della battaglia per l'egemonia fra le masse contro il riformismo e contro le opzioni centriste e/o estremiste nella sinistra e nel movimento operaio; la presentazione autonoma del partito svolge dunque anche un insostituibile compito di educazione dei settori di massa che guardano ad esso con interesse.*

Di seguito aggiungere: *I marxisti rivoluzionari, tuttavia, non concepiscono la costruzione del partito come un processo autoreferenziale che avviene nel vuoto, ma come un compito strategico costantemente rapportato in modo concreto ai compiti centrali della fase politica. Questa considerazione vale naturalmente anche per le scadenze elettorali. Anche se le elezioni, in regime borghese, non mettono in gioco il potere reale della classe dominante, esse hanno comunque un valore politico obiettivo, particolarmente nei momenti di crisi acuta; possono influenzare la dinamica dello scontro politico e i rapporti di forza fra le classi, per il loro risultato obiettivo (il prevalere di questo o quel partito o di questa o quella coalizione) e per la percezione che della posta in gioco e dei risultati elettorali hanno le masse. La presenza, la proposta e il risultato ottenuto da un partito influenzano poi la percezione e la credibilità di quel partito agli occhi delle masse. Rapportandosi a una scadenza elettorale, i rivoluzionari non possono ignorare questi fattori, pena correre il rischio di rendere poco comprensibile la loro proposta a quegli stessi lavoratori a cui si rivolgono. In altre parole, nel rapportarsi alle scadenze elettorali il PCL deve misurarsi con i compiti obiettivi della fase politica e con la comprensione che ne hanno i settori di massa a cui il partito si rivolge. Non solo per modulare in rapporto a ciò la propria propaganda, ma anche per operare, in situazione particolari, scelte tattiche adeguate. Bisogna considerare infatti che non sempre sono presenti tutte le condizioni che consentono di praticare la scelta della presentazione indipendente e/o di praticarla con il massimo risultato utile per la costruzione del partito. Variabili come il contesto politico (ad es. il fatto che il nostro elettorato potenziale valuti più o meno importante un certo esito elettorale), i meccanismi elettorali (in particolare gli sbarramenti alla presentazione delle liste e alla elezione dei candidati) che possono influenzare sia la possibilità di presentazione sia il modo in cui settori avanzati di classe giudicano l'utilità dell'espressione di voto, la diversa natura (politica o amministrativa) di una determinata scadenza elettorale, la presenza di competitori e, naturalmente, gli stessi esiti previsti del voto, influenzano necessariamente le opzioni tattiche del nostro partito. In relazione alle elezioni, anche un partito rivoluzionario non agisce sulla base del principio "o tutto o niente", perché questo principio vorrebbe dire, in realtà – soprattutto per un piccolo partito come il nostro, del tutto fuori dai meccanismi istituzionali, e in presenza di leggi elettorali particolarmente antidemocratiche –, scegliere in moltissimi casi forzatamente il "niente", in assoluto contrasto con la costruzione del partito che impone sempre una politica attiva capace di sfruttare ogni opportunità di intervento di massa. In quest'ottica, la stessa esperienza storica conferma che alcuni "compromessi" sono a volte necessari ed altre volte utili.*

Inserire a questo punto il V capoverso esistente da: "Negare per principio..." a "anche in campo elettorale." Aggiungere quindi: *Quali sono i "compromessi" elettorali, obbligati o volontari, che sono compatibili con i principi e che possono favorire l'avanzamento della politica rivoluzionaria? Ogni articolazione tattica della nostra politica elettorale, per non risolversi in una deriva opportunistica di tipo elettorale o in una fuga estremistica nel disimpegno dalla battaglia elettorale, deve saper padroneggiare il metodo leninista "fermezza nei principi e flessibilità tattica". Il che significa la capacità di scegliere nel contesto dato la strada migliore per praticare i principi, non per metterli da parte. In questo ci soccorrono le lezioni di metodo dell'esperienza storica.*

Inserire qui i punti da “a” ad “e” e il punto sull'indicazione di astensione. Quindi aggiungere dopo il capoverso sull'astensione e prima di quello che comincia con le parole “Come si vede...” quanto segue: Possiamo sintetizzare queste lezioni storiche in alcuni criteri-guida, in alcuni punti fermi che ci aiutano a definire le articolazioni tattiche della politica elettorale del PCL per situazioni particolari per le quali non esistano antecedenti storici a cui far riferimento:

1) ogni ipotesi di accordo è subordinata alla piena autonomia politica e programmatica del partito nelle elezioni e dopo le elezioni; questa è una condizione irrinunciabile affinché scelte diverse dalla presentazione autonoma non compromettano la politica, le prospettive e l'immagine del partito presso le masse;

2) eventuali indicazioni di voto ad altre liste o candidature – ferma restando la nostra piena indipendenza di agitazione e di propaganda –, vanno valutate soprattutto in rapporto ai sentimenti e ai livelli di comprensione dei settori più avanzati delle masse a cui prioritariamente rivolgiamo la nostra proposta, non semplicemente alla natura dei soggetti per i quali chiediamo di votare o dei loro gruppi dirigenti, verso i quali non possiamo attenuare la nostra critica;

3) eventuali accordi elettorali con altri per liste o candidature comuni hanno come condicio sine qua non l'esplicitazione comune del rifiuto di ogni coalizione interclassista di governo e della collocazione all'opposizione, nelle elezioni e dopo le elezioni; se venisse meno questo punto, quell'accordo sarebbe un tradimento dei principi rivoluzionari;

4) eventuali accordi con altri per liste o candidature comuni devono essere valutati in funzione della loro utilità per accrescere la credibilità del partito, del suo programma e della sua proposta politica presso i settori avanzati della classe; questa considerazione riguarda in particolare le situazioni in cui un accordo potrebbe consentire al nostro partito di scavalcare gli sbarramenti elettorali; tali accordi sono ammissibili – ferma restando la nostra autonomia presente e futura –, purché siano fondati su un minimo comun denominatore coerente con la politica rivoluzionaria di opposizione a qualsiasi coalizione borghese; non sono invece ammissibili o utili accordi, pur possibili, che per l'assenza di questo punto, per il discredito degli interlocutori o per le penalizzazioni alla visibilità del PCL, indeboliscano la credibilità del nostro partito e della sua politica; in altre parole il PCL non è disposto a fare accordi qualsiasi semplicemente perché verifica delle difficoltà nella presentazione autonoma o nel superamento degli sbarramenti elettorali;

5) eventuali accordi con altri per liste e candidature comuni devono quindi rispettare sempre alcune condizioni: (a) essere coerenti con la nostra battaglia politica di fondo contro le coalizioni con la borghesia e andare in direzione della politica del polo autonomo di classe; la proposta del polo autonomo di classe non si riduce a una politica di fronte unico, che noi rivolgiamo anche alle forze riformiste quale che sia la loro collocazione; la proposta del polo autonomo di classe ha un valore educativo (indica alle masse la necessità della rottura con le forze borghesi e di una autonoma strategia di classe) e un valore politico (in concreto, nella situazione attuale, serve a far convergere altri soggetti, quali gruppi politici locali o aggregazioni di lotta, con la nostra battaglia per l'alternativa rivoluzionaria e verificare su questa base la possibilità di conquistarli al partito); (b) prevedere la pari dignità di tutti i promotori; qualsiasi ipotesi di accordo che penalizzi il PCL è ovviamente improponibile e irricevibile; (c) preservare la visibilità del nostro partito anche nel quadro della presentazione elettorale unitaria (simbolo, candidati, iniziative, presenze sui media, ecc.); (d) consentire al partito di partecipare agli “utili” della campagna elettorale unitaria e dei suoi risultati (accesso ai media, finanziamento, eletti, ecc.); se una o tutte queste condizioni venissero meno, ciò comprometterebbe il profilo politico e/o il consolidamento organizzativo del nostro partito, in contraddizione col fatto che le scadenze elettorali sono importanti occasioni per la nostra costruzione indipendente;

6) ultimo ma non meno importante: in caso di scadenze elettorali di interesse nazionale articolate su più livelli istituzionali (ad es. elezioni europee e amministrative) o in diversi ambiti territoriali (ad es. regionali), i possibili accordi in singoli ambiti istituzionali o territoriali non devono indebolire il profilo nazionale del partito; devono perciò essere autorizzati o deliberati dagli organismi dirigenti nazionali.

Conservare a questo punto, l'ultimo capoverso esistente che comincia con le parole “Come si vede...”.

Tiziano Bagarolo, Luca Scacchi (CP).

Risultato voto nelle sezioni: 33,4% favorevoli; 47,5% contrari; 19,1% astenuti